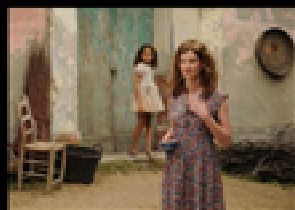
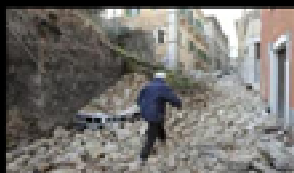
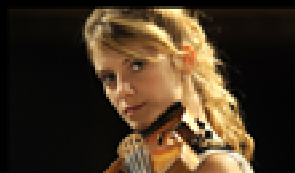
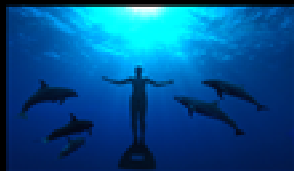
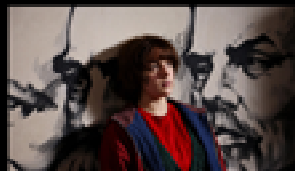


CAMPIDANO FILM FESTIVAL

Rassegna Internazionale di Cinema d'Autore



SAN SPERATE

12 febbraio < 6 marzo 2011

CASA DEL CINEMA

Museo della Terra Cruda, via Roma 15



Regione Autonoma della Sardegna

Ass.to Pubblica Istruzione Beni Culturali
Informazione Spettacolo e Sport

**L.R. 20.09.2006 n.15 art.15 - Norme per
lo Sviluppo del Cinema in Sardegna**



Comune di San Sperate

Assessorato alla Cultura

Direzione artistica di:

Alessandra Piras

Segreteria organizzativa:

Associazione culturale Noarte Paese Museo

Si ringraziano per la collaborazione:

Archives Erik Satie di Parigi - C. Sensi - P. Trogu

Associazione culturale "Tina Modotti"

Antonio Maraldi *Centro Cinema Città di Cesena*

Pia Brancadori *Circ. del cinema FICC Alice Guy*


A. Urgu e P. Pilia - L. Marroccu - Officinevida

Roberto Podda *Creative Services* - Manu Invisible

A. Mura del Centro Sperimentale di Palermo

ingresso libero e gratuito

Il progetto Campidano Film Festival. Rassegna Internazionale di cinema d'autore, alla sua terza edizione, ha voluto in passato e vuole essere anche quest'anno un punto di riferimento per la divulgazione della cultura cinematografica e audiovisiva nel territorio. Ciò in continuità con i precedenti interventi promossi dall'Amministrazione Comunale nell'ambito della cultura cinematografica, resi possibili dalla collaborazione tra le associazioni, gli operatori e le operatrici culturali e, soprattutto, dalla partecipazione di coloro che a vario titolo il cinema lo fanno davvero. Va segnalato che la legge regionale sul cinema (L. R. 20.09.2006 n.15) ha dato un significativo impulso alle attività cinematografica nella nostra isola, pur soffrendo le lentezze della macchina politica e amministrativa: quest'anno le delibere sono arrivate solo alla fine di ottobre, per cui ancora una volta è risultato difficile realizzare i programmi entro tempi molto ristretti. Ad attività già previste gli anni scorsi e che hanno visto un folta




partecipazione -una rassegna di cinema di qualità, incontri con autori e operatori, lezioni di cinema, laboratori di produzione- si sono aggiunte quest'anno tre importanti mostre che raccontano la storia del cinema classico e contemporaneo. In un periodo di diffusa omologazione culturale abbiamo voluto creare uno spazio di controinformazione nel quale consentire l'espressione di idee, opinioni e talvolta denunce, dando voce, attraverso la proiezione di film e documentari, a ciò che l'informazione ufficiale spesso tace. Ma abbiamo anche voluto creare le condizioni per vivere collettivamente il nostro tempo libero davanti a un film, oltre alla possibilità di discuterne, di emozionarci insieme, di essere insomma comunità. La programmazione offre una panoramica dei film e documentari più interessanti dell'anno appena trascorso e si svolgerà nel Museo della terra cruda che sarà per tre settimane la nostra Casa del Cinema, uno spazio di libertà di espressione che aprirà una finestra su nuovi orizzonti culturali, artistici e della conoscenza.

Alessandra Piras

Siamo alla terza edizione del Campidano Film Festival, un'importantissima manifestazione che sceglie il nostro centro per proporre diversi temi legati all'uomo e alle sue potenziali capacità di leggere criticamente il linguaggio cinematografico.

Anche in questo sicuramente bellissimo anno 2011, nonostante gli spregiudicati tagli alla cultura e non solo, abbiamo la possibilità di seguire progetti creativi e di formazione culturale come questa rassegna di film d'autore, in cui non si deve solo subire passivamente i messaggi elaborati per un pubblico sempre meno attento, ma si viene accompagnati in un viaggio in cui qualcuno ci aiuta a vedere il dettaglio che fa la differenza.

Sono sempre stato convinto che tutti abbiamo la capacità di esprimere la stessa sensibilità su eventi e



situazioni diversamente contestualizzabili, pertanto avendo l'onore di conoscere gli organizzatori di questa rassegna sono sicuro che tutti i miei concittadini e i tanti forestieri che verranno, potranno determinare il successo della proposta.

Il viaggio può essere bellissimo solo quando il viaggiatore riesce a vedere con la giusta passione tutto ciò che scorre davanti alla sua capacità percettiva, anche quando ha gli occhi bendati.

Antonio Paulis Sindaco di San Sperate

Il cinema come momento di condivisione di emozioni; come risveglio di una coscienza atrofizzata; di un'aperta critica verso l'indifferenza. Questo penso voglia trasmettere questa rassegna cinematografica: uno stimolo per richiamare lo spettatore ad assumere un impegno mentale ed un atteggiamento critico nei confronti del film. In una società che come il cinema Hollywoodiano mira alla spettacolarità a colpire ad impressionare, penso ci sia bisogno di un po' più di "normalità", di purezza di conoscenza, di richiamo alla consapevolezza sui temi che i film d'autore proposti affrontano e pongono all'attenzione della società.

Gianluca Schirru Assessore alla Cultura di San Sperate

Il cinema racconta la storia

Il cinema ha sin dalle sue origini raccontato la storia, non solo quella con la esse maiuscola ma anche, e spesso in modo ancora più efficace, l'altra storia, la storia della gente che non lascia traccia di sé, la storia delle folle dei senza nome, la storia dei vinti. La storia di epoche lontane e quella recente che ancora brucia e che proprio per questo vuol essere raccontata, perché capirla vuol dire tentare di capire il presente.

Ed è al presente che guarda questa rassegna attraverso film che ci dicono di un passato vicino a noi, a partire da L'uomo che verrà di Giorgio Diritti ambientato nel 1944 e incentrato sul racconto della strage di Marzabotto, che viola l'umile quotidianità di una piccola comunità dell'appennino emiliano. Ancora più ravvicinata nel tempo l'ambientazione di Cosmonauta di Susanna Nicchiarelli: la grande storia, quella delle prime conquiste sovietiche dello spazio, degli Sputnik, di Yuri Gagarin, vista dal basso, con gli occhi di due adolescenti, nella provincia italiana della fine degli anni cinquanta e dei primi anni sessanta. Parte nel 1999 la vicenda di Dieci inverni di Valerio Mieli e si dipana appunto per dieci anni, il tempo di cui ha bisogno l'amore dei due giovani protagonisti per trovare le parole e i gesti per esprimersi. Ci porta lontano, in Iran, *I gatti persiani* di Bahman Ghobadi, nella Teheran (quasi) di oggi, per raccontarci di una band rock che non può piacere al regime (e a cui di certo il regime non piace). *Macerie* di Giovanna Massimetti e Paolo Serbandini è un documentario e ci parla di L'Aquila, del terremoto abruzzese e delle macerie, non solo materiali, che il terremoto ha lasciato dietro di sé. Lo illustra, insieme agli autori, uno dei maggiori fotografi italiani, Mario Dondero. Tratto dal romanzo autobiografico della giornalista palestinese Rula Jebreal, *Miral* racconta il processo di emancipazione di una giovane palestinese. Dentro la crisi palestinese è entrato con la sua telecamera Stefano Savona, documentando con *Piombo fuso* la quotidianità della striscia di Gaza occupata dall'esercito israeliano. Sospeso tra il giornalismo investigativo e l'eco-avventura, *The Cove* documenta (e denuncia) la cattura e la strage di delfini che si compie ogni anno in una baia del Giappone. Conclude la rassegna l'ironico e amaro, *Il concerto* del franco-rumeno Radu Mihaileanu: licenziato trent'anni prima ai tempi di Breznev per non essersi uniformato alle direttive del regime e attualmente uomo delle pulizie, un direttore d'orchestra russo parte da Mosca per un fantasiosa tournée parigina.

Luciano Marrocu




Flashback sul Cinema di Ieri. Ritratti di Pablo Volta

L'avvento della televisione ha molto cambiato il rapporto degli spettatori con l'immagine in movimento, riportandoli piuttosto, e abbastanza curiosamente alle consuetudini ottocentesche dei romanzi d'appendice sfornati a puntate dai principali quotidiani, dove erano gli sviluppi delle vicende in corso ad attirare l'interesse dei lettori piuttosto che la psicologia e l'eventuale fascino dei singoli personaggi. Tanto è vero che quando il successo pluriennale di *Dallas* ha indotto i produttori di questa famosa soap opera americana a far interpretare un determinato personaggio da sempre nuovi attori, spesso diversi fisicamente dei precedenti, man mano che questi ultimi abbandonavano il loro ruolo a causa di altri impegni, queste sostituzioni, a volte davvero strampalate, non hanno minimamente turbato i telespettatori di tutto il mondo, che hanno continuato a seguire appassionatamente questa trasmissione senza osare la minima protesta.

Il cinema nel ventesimo secolo è stato invece dominato, in un primo tempo, dalla personalità degli attori che incarnavano i protagonisti delle vicende che iniziavano e si concludevano in un'ora e mezza in tutto e per tutto, e in un secondo tempo dai grandi registi, riconoscibili e riconosciuti per il loro stile particolare. Gli uni e gli altri hanno dato origine a una vera e propria mitologia, celebrata dalle allora numerose riviste specializzate da tutta una letteratura a volte sconfinante da ogni specializzazione e inoltre materializzata da migliaia di immagini di questi attori e attrici e registi, allora considerati molto più importanti dei personaggi che incarnavano o che mettevano in scena. Immagini a volte riprese in studio, sotto la luce dei riflettori e in pose perfettamente studiate, ma il più sovente rubate dai micidiali paparazzi, un'istituzione anche questa caratteristica dell'epoca.

Pur amando profondamente il cinematografo a cui ha anche direttamente collaborato, per *Lo Sceicco Bianco* di Fellini e *Due soldi di speranza* di Castellani, Pablo Volta non ha mai fatto posare in



studio nessuna star (la foto posata è all'opposto del suo stile istintivo, volto a cogliere, quasi casualmente, "l'attimo decisivo") e ha sempre rifiutato l'attività di paparazzo. Gli è capitato però di vivere tra Roma e Parigi gli anni della Dolce Vita e della Nouvelle Vague, e di trovarsi quindi talvolta, per forza di cose, di fronte alle figure che dominavano allora l'orizzonte: poeti, pittori, musicisti, ma anche registi, sceneggiatori, attori, e, soprattutto, attrici. Alcuni li ha incrociati sui set di qualche "si gira" - Fellini con lo scrittore e sceneggiatore Flaiano mentre preparano a Fregene il finale della Dolce Vita; De Sica alla direzione di una delle commedie all'italiana dei suoi ultimi anni; Lea Padovani accanto a Foujita (celebre pittore franco-giapponese in persona!) per una rievocazione della vita di Amedeo Modigliani, filmata da Jacques Becker; Jacques Tati, e ancora Fellini, alle prese con qualche eccentrico strumentista; Brigitte Bardot, sotto gli occhi di Vadim in una pausa della lavorazione del *Riposo del guerriero* mentre altri li ha colti lontano dalle scene: la Loren in una sala d'aeroporto, Anna Karina impegnata a giocare in un bowling, o a bere un caffè con il suo pigmalione, Jean-Luc Godard; Sandra Milo sul bordo di una piscina; la Lollo, prototipo della maggiorata fisica, su un anonimo divano; Ingrid Bergmann, con un libro in mano, come una diligente studentessa; Anna Magnani in vena di acquisti sofisticati al Marchè aux puces parigino; Gerard Philipe sorpreso a militare in una manifestazione di protesta in difesa della Repubblica francese; Romy Schneider e Alain Delon nel momento preciso in cui venivano scoperti da Visconti; l'esaltatrice del *Trionfo della Volontà* nazista Leni Riefenstahl, e l'autrice di *Hiroshima mon amour*, Marguerite Duras, affacciate a due diverse finestre parigine; e la prima vamp della storia, Musidora, in mezzo ai souvenirs della sua gloriosa epoca, raccolti nel primissimo Museo del Cinema, fondato alla fine della Seconda Guerra mondiale da Henri Langlois.

dal **12** al **6**

febbraio - marzo

MOSTRE FOTOGRAFICHE

In collaborazione con *Archives Erik Satie* di Parigi:

Flash Back. Storia del cinema per immagini di Pablo Volta

Ritratti dei maggiori interpreti del cinema internazionale, realizzate dagli anni Cinquanta sia in Italia sia in Francia dove l'autore ha abitato per circa venti anni. Una preziosa occasione per ripercorrere la storia del cinema attraverso immagini inedite.

Curate da Antonio Maraldi per il *Centro Cinema Città* di Cesena:

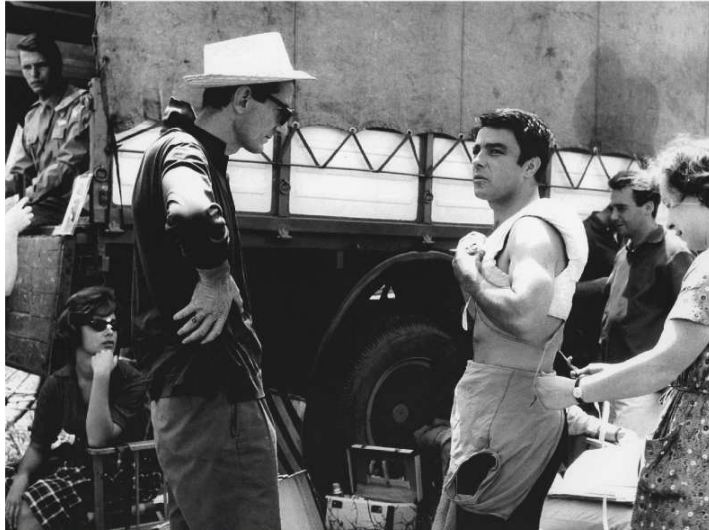
Antologica CliCiak Cinema Italiano Contemporaneo

Una selezione di materiali del concorso nazionale “CliCiak” alla sua 13° edizione, ideato dal Centro Cinema Città di Cesena, per fotografi di scena italiani, offre visibilità a materiali qualitativamente eccellenti sovente destinati a non vedere mai la luce. Sono 60 immagini a colori e in bianco e nero, che documentano alcuni fra i migliori film delle passate stagioni.

Alfonso Avincola fotografa Carlo Lizzani

Alfonso Avincola, fotografo di scena che vive da oltre vent'anni in America, a Las Vegas, ha lavorato sul set di circa ottanta film compresi alcuni negli Stati Uniti (tra cui *I tre giorni del condor* e *Uragano*), e per più di un decennio come fotografo per la De Laurentiis. Tra i registi con cui ha collaborato figurano, tra gli altri, C. Lizzani, E. Scola, A. Pietrangeli, L. Comencini, A. Sordi e L. Visconti.

La mostra con l'esposizione dei set dei film di Carlo Lizzani offre una interessante opportunità per riflettere sulla storia del cinema italiano e riporta alla memoria aspetti della cultura italiana ormai dimenticati.



Fotografie del Centro Cinema Città di Cesena

LABORATORIO TEORICO - PRATICO Condotta da Simone Lumini **Il suono immaginario. Voci Rumori Musica**

Simone Lumini, in arte Shout, attivo in ambito musicale fin dai primi anni di vita, milita per lungo tempo, come produttore e mc del gruppo rap isolano *RudeStuff*, dando vita a due album stampati, per un totale di millecinquecento copie, distribuite sul territorio sardo e non solo.

Nel 2008 , trasferitosi in Spagna, frequenta un prestigioso corso di studi , dal quale ottiene un **DIPLOMA IN INGEGNERIA DEL SUONO.**

Venendo quindi a contatto con la realtà della produzione audio/video a tutti i livelli, porta la sua esperienza sul campo e le sue conoscenze tecniche.



COSMONAUTA

di Susanna Nicchiarelli

Produzione: Fandango, Rai Cinema

Durata: 83 min. / DV cam

Anno di produzione: 2009 / Italia

Distribuzione: CG Home Video, Fandango

Cosmonauta è il primo lungometraggio della regista Susanna Nicchiarelli, diplomata in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e cresciuta alla scuola di Nanni Moretti.

Questa storia è ambientata tra la fine degli anni '50 e metà degli anni '60; in un quartiere di Roma, due fratelli, Arturo e Luciana, non aspettano l'adolescenza per entrare a far parte del circolo della FIGC locale, nella sezione che frequentava il loro padre, morto ormai da tanto tempo. Per Rosalba, madre dei due ragazzi, iniziano una serie di apprensioni fortemente materne, soprattutto per i problemi di salute di Arturo; il ragazzo è un grande sognatore, appassionato dell'Unione Sovietica e delle sue missioni spaziali, di cui rende sempre partecipe la sorella.

Laika, Gagarin, Valentina Tereshkova - la prima donna cosmonauta - sono i punti di riferimento che muovono, spingono, guidano la passione di Luciana e Arturo. Ma i loro sogni sconfinati e straripanti devono fare i conti con la malattia di Arturo e con la disciplina richiesta dalla sezione, ma anche con un patrigno, che si fa propulsore di una schematica educazione, conforme al bon ton della sua classe sociale.

È l'inverno del 1999. Un vaporetto attraversa la laguna di Venezia. Camilla, diciottenne schiva, appena arrivata dal paese per studiare letteratura russa, nota tra la folla un ragazzo. Anche lui porta con sé una valigia, anche lui è appena arrivato. I due iniziano a guardarsi: lei è timida, lui più sfacciato. Silvestro ha la stessa età di Camilla, ma diversamente da lei nasconde la sua inesperienza dietro un'ingenua spavalderia. E quando il vaporetto attracca, decide di seguire la ragazza per le calli nebbiose di un'isola della laguna. Così comincia un'avventura lunga dieci anni che porterà i due ragazzi dalla Venezia quotidiana degli studenti fino alla straniante frenesia di Mosca, con i suoi teatri e le enormi strade trafficate.

Camilla e Silvestro vivranno altre storie d'amore, si scriveranno, saranno coinquilini nella stessa casetta sulla laguna, ospiti a un matrimonio nella campagna russa e poi ancora passanti distratti nell'affollato mercato di Rialto. Saranno di volta in volta nemici, amici, conoscenti, innamorati, vicini o distanti.



DIECI INVERNI

di Valerio Mieli

Durata: 99'

Anno di produzione: 2009

Scenografia: Mauro Vanzati

Produzione: CSC Production, RAI
Cinema, United Film Company

Distribuzione: Bolero Film



L'UOMO CHE VERRÀ'

di Giorgio Diritti

Scenografia: Giancarlo Basili

Fotografia: Roberto Cimatti

Montaggio: Giorgio Diritti, Paolo Marzoni

Durata: 117'

Produzione: Aranciafilm, Rai Cinema

Distribuzione: Mikado Film

Inverno, 1943. Martina ha 8 anni, vive alle pendici di Monte Sole, non lontano da Bologna, è l'unica figlia di una famiglia di contadini che, come tante, fatica a sopravvivere. Anni prima ha perso un fratellino di pochi giorni e da allora ha smesso di parlare.

Nel dicembre la mamma rimane nuovamente incinta.

I mesi passano, il bambino cresce nella pancia della madre e Martina vive nell'attesa del bimbo che nascerà mentre la guerra man mano si avvicina e la vita diventa sempre più difficile. Nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944 il piccolo viene finalmente alla luce.

Quasi contemporaneamente le SS scatenano nella zona un rastrellamento senza precedenti, che passerà alla storia come la strage di Marzabotto.

L'uomo che verrà si confronta direttamente con la memoria storica e tende a ricostruire la storia del massacro in modo strategico. Non più il punto di vista di uno straniero che tenta di confondersi e integrarsi con quello di una comunità ostile, ma quello di un piccolo membro di una collettività, Martina, che si congiunge e si scambia con quello di tutte le vittime della strage.

I gatti persiani è bell'esempio di cinema militante e di denuncia, che, all'indubbio merito di mostrare l'insopportabile repressione di ogni forma di libertà ed espressione del regime di Ahmadinejad, aggiunge l'originalità di una cifra stilistica non banale nè facilmente retorica.

Lei è Negar e lui Ashkan, sono ventenni, suonano. Si profila per loro la possibilità di suonare in Europa. Non vogliono andarsene per sempre, perchè ciò che vorrebbero è poter fare è suonare e comporre nella loro terra. Cercano passaporti e la possibilità di andarsene per qualche mese (anche se il loro grande desiderio sarebbe quello di poter organizzare a Teheran un concerto, e che magari i loro genitori li sentano suonare). Tra interminabili pellegrinaggi per le vie di Teheran, bussando ad ogni porta e cercando di mettere assieme una band, tra vicoli macerie donne velate e censure e veti insopportabili, quella che viene alla luce è una realtà sotterranea e carica di speranza e vitalità, fatta di stalle, cantine e solai in cui improvvisare sale prove, facendo attenzione a non farsi arrestare al primo riff di chitarra per la denuncia di qualche vicino particolarmente zelante ed osservante, verso un amaro epilogo.



I GATTI PERSIANI

di Bahman Ghobadi

Sceneggiatura: Bahman Ghobadi, Roxana Saberi, Hossein M. Abkenari

Fotografia: Turaj Aslani

Montaggio: Hayedeh Safiyari

Durata: 101'

Anno: 2009

Produzione: Mij - Film

Distribuzione: BIM Distribuzione

Da Gaza non si esce, a Gaza non si entra. E' il 6 Gennaio 2009, l'undicesimo giorno dell'attacco israeliano contro la Striscia di Gaza. Mentre al di là del muro che separa Gaza dal resto del mondo continuano i bombardamenti aerei e s'intensifica l'invasione di terra, nessun testimone è ancora riuscito a penetrare nella Striscia.

Dalla frontiera con l'Egitto passano solo i feriti, i morti, e qualche camion di medicinali. Chi è qui per raccontare la guerra deve accontentarsi di qualche frase rubata a chi accompagna i feriti, mentre tutti gli obiettivi sono puntati oltre il confine a inquadrare le colonne di fumo nero tra le case in lontananza.

Poi, inaspettatamente e quasi per caso, si schiude un'impercettibile falla nel dispositivo impermeabile del confine. Prima che si richiuda, in pochissimi riescono a passare. Tra loro c'è anche un regista con una telecamera. Questo film mostra ciò che quella telecamera ha potuto filmare al di là di quel confine; è il semplice racconto per immagini della vita quotidiana a Gaza durante gli ultimi drammatici giorni dell'Operazione "Piombo Fuso".



PIOMBO FUSO

di Stefano Savona

Sceneggiatura: Olmi, F. e M. Piavoli, C. Petrini

Fotografia: Stefano Savona

Montaggio: Marzia Mete

Montaggio del suono: Jean Mallet

Durata: 82'

Anno: 2009

Produzione: Pulsemedia



MACERIE

di G. Massimetti e P. Serbandini

Sceneggiatura: G. Massimetti e P. Serbandini

Fotografia: V. Ivanov, N. Fezza, G. Mottola

Montaggio: V. De Felice, G. Spinelli

Interpreti: Anna Politkovskaya

Produzione: Post Films

Anno: 2009

Un uomo in una piazza a L'Aquila. E' solo. Tutto attorno a lui case devastate, scoperchiate, e poi quel che resta di un'antica chiesa, e macerie, cumuli di macerie...

L'uomo è immobile, sgomento. Poi solleva lentamente una vecchia Leica che pende dalla sua spalla. Uno scatto, un altro. Quell'uomo si chiama Mario Dondero. E' un fotoreporter, uno dei più famosi d'Italia. Ha 81 anni ed è venuto a L'Aquila mosso da quella stessa passione che in sessant'anni di libera professione lo ha portato in giro per il mondo, ovunque ci fosse da raccontare la lotta dell'uomo per la libertà e il proprio riscatto.

Il viaggio di Dondero nel terremoto dell'Aquila diventa l'occasione per una serie d'incontri con i cittadini aquilani, con i comitati impegnati in un lungo e faticoso percorso di democrazia e partecipazione e con le persone venute da diversi luoghi d'Italia a lavorare per l'emergenza del terremoto. Ma è anche l'occasione per tornare ai ricordi della sua vita professionale e di appassionato militante comunista. Così L'Aquila, il terremoto, le macerie in cui si inciampa ad ogni passo, la generosità dei volontari e l'egoismo degli individui si trasformano in un grande scenario, una proiezione dell'Italia di oggi.

Miral racconta la storia di tre generazioni di donne le cui vite si intrecciano nell'umana ricerca della giustizia. Siamo nel 1948, in una Gerusalemme consumata dalla guerra. Mentre si reca a lavoro Hind si imbatte in 55 bambini, sono degli orfani. Incapace di ignorarli li porta a casa con sé. Nell'arco di alcuni mesi, gli orfani diventano 2000. Hind decide così di trasformare la sua casa in un istituto e, in seguito in una scuola. Sono trascorsi trent'anni, una bambina orfana di 7 anni arriva all'Istituto. E' Miral, che crescerà tra le mura protettrici dell'Istituto, e all'età di 17 anni, all'apice della resistenza dell'Intifada, le viene affidato il compito di lavorare come insegnante in un campo rifugiati, lì, viene a conoscenza dell'odio, della frustrazione e della guerra. Miral si innamora del fervente attivista politico, Hani, e così si ritroverà a dover affrontare un lacerante conflitto interiore, che rispecchia la situazione che si verifica nel paese: combattere come hanno fatto quelli prima di lei, oppure seguire gli insegnamenti di Mama Hind, secondo cui l'istruzione è la chiave che aprirà la strada per la pace.

**MIRAL**

di Julian Schnabel

Sceneggiatura: Rula Jebreal**Fotografia:** Eric Gautier**Montaggio:** Juliette Welfling**Anno:** 2010**Durata:** 102'**Produzione:** Pathé**Distribuzione:** Eagle Pictures



IL CONCERTO

di Radu Mihăileanu

Sceneggiatura: R. Mihăileanu, A. Blanc,
M. Robbins

Fotografia: Laurent Dailland

Montaggio: Ludovic Troch

Produzione: 01 Distribution

Durata: 120'

Distribuzione: BiM Distribuzione

A metà degli anni '70 durante il governo di Brezhnev, Andrei Filipov, direttore dell'orchestra del Bolchoï, difese alcuni musicisti anche se di origine ebraica.

Questo lo fece cadere in disgrazia agli occhi del regime comportandone l'allontanamento e la pubblica umiliazione.

Dopo trent'anni nei quali ha lavorato presso il teatro in qualità di custode, gli viene offerta una nuova occasione: Andrei intercetta accidentalmente una richiesta del teatro Châtelet per un concerto a Parigi, preso dal desiderio di riscatto decide di sostituire la vera orchestra del Bolchoï con i componenti della sua vecchia orchestra.

Storie di gente emarginata dal regime e che ha dovuto riadattarsi a una vita piena di stenti, a partire da Andrei, proseguendo con il suo amico Sasha e terminando con tutti i membri della "Fu" orchestra del grande Bolchoï.

Con punte di ironia alternate, e concluse, con uno Tchaikovsky che risulta perfetto per concludere la pellicola.

FEB

12

ore 21:00
Cosmonauta
di Susanna Nicchiarelli - incontro con la regista

13

ore 10:00 - 12:00
incontro con S. Nicchiarelli
ore 21:00
Dieci Inverni di Valerio Mieli

19

ore 21:00
L'uomo che verrà di Giorgio Diritti

20

ore 21:00
I gatti persiani
di Bahman Ghobadi

26

ore 10:00 (per le scuole)
The Cove di Louie Psihoyos
ore 21:00
Piombo Fuso
di S. Savona- incontro con il regista

27

ore 10:00 - 12:00
incontro con S. Savona
ore 18:00 - 20:00
incontro con Massimetti, Serbandini e Dondero
ore 21:00
Macerie
di G. Massimetti e P. Serbandini

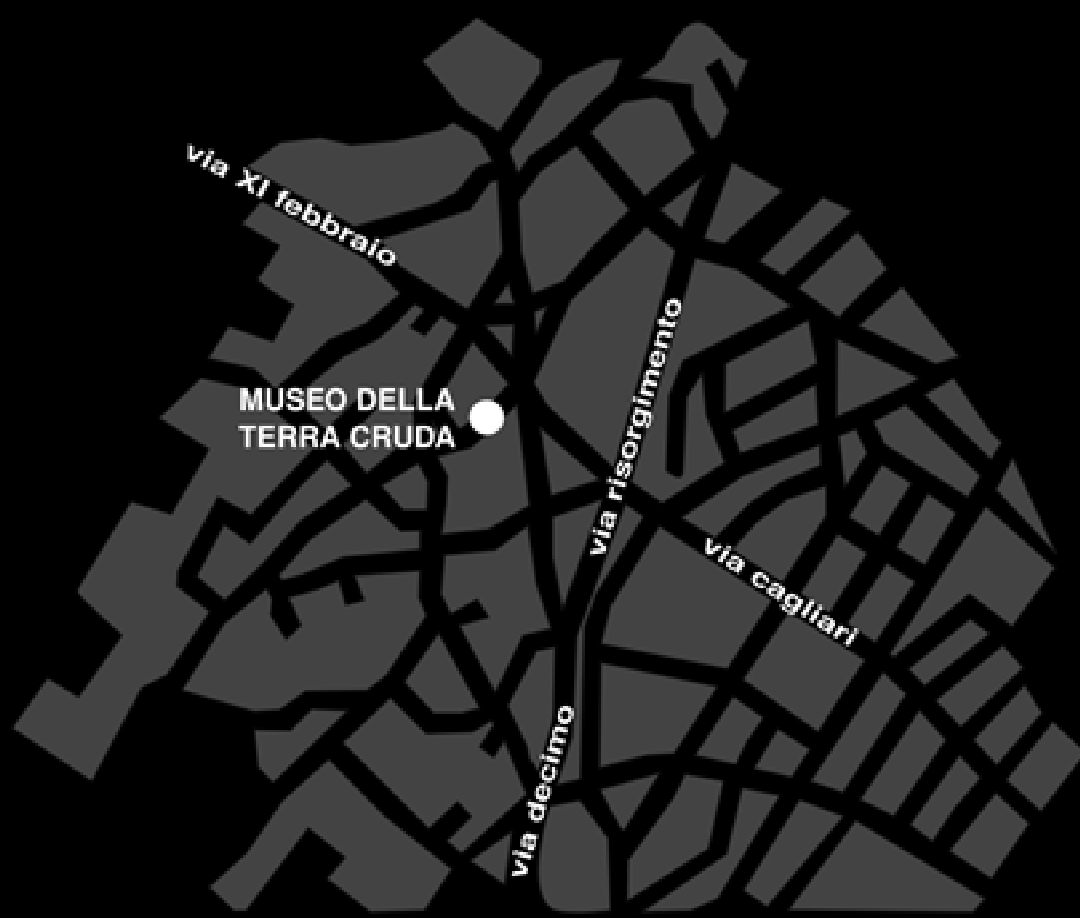
MAR

5

ore 10:00 (per le scuole)
Miral di J. Schnabel
ore 17:00 - 20:00
laboratorio *il suono immaginario* di S. Lumini
ore 21:00
Miral di J. Schnabel

6

ore 11:00 - 13:00
laboratorio *il suono immaginario* di S. Lumini
ore 21:00
Il Concerto di Radu Mihaileanu



MUSEO DELLA
TERRA CRUDA

via XI febbraio

via decimo

via risorgimento

via cagliari

www.sansperate.net - www.paesemuseo.com